

3. CONCLUSIONI

Ciò che è emerso con forza nella redazione del Piano del mare è l'esigenza di esprimere una visione armoniosa, alta e onnicomprensiva, per fare di questo documento uno strumento di programmazione unitario e coordinato sulle strategie da adottare nelle politiche del mare.

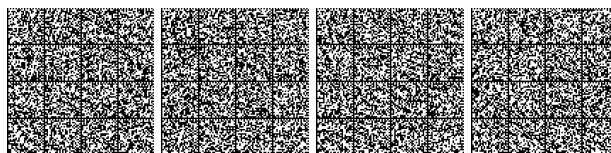
L'Italia intende guardare al mare oltre l'orizzonte con occhi nuovi e con un diverso approccio che non sia soltanto economicistico, ma anche con una chiara strategia di sicurezza, in un Mediterraneo baricentro tra interessi di diverse Potenze e, quindi, in una posizione esposta e da tutelare. Ecco perché si rende necessario superare la visione essenzialmente commerciale che l'Italia ha finora avuto della geopolitica marittima.

È ormai urgente adottare dei provvedimenti che incentivino la competitività delle nostre imprese, delle nostre associazioni, dei nostri territori, con particolare attenzione alle isole minori; dei provvedimenti che tutelino il nostro patrimonio marino, accompagnando la transizione dalla "crescita blu" ad una economia del mare sostenibile;²²⁸ dei provvedimenti che rendano più efficiente ed efficace l'azione complessiva dello Stato sul mare, in termini di sicurezza nazionale, sul rispetto dei vincoli internazionali e di tutela della territorialità delle acque.

In particolare, si rende necessario sviluppare azioni coerenti con le direttrici che possano anche:

- snellire la burocrazia, semplificando i rapporti tra imprese, territori e PA, riducendo il numero di passaggi e i tempi per compierli, attraverso la messa a sistema degli interlocutori istituzionali; imprenditori marittimi e istituzioni devono raccordarsi agevolmente semplificando il livello regolatorio, di intese, nulla osta e altri atti di assenso comunque denominati, nella stesura delle normative attuative di settore da parte dei dicasteri competenti attraverso l'attivazione di conferenze di servizi semplificate;
- adottare normative chiare e politiche fiscali certe, al fine di rendere più competitive le filiere del mare;

²²⁸ Comunicazione della Commissione Europea 17 maggio 2021, n. 240 *final*.



- internazionalizzare, promuovere e comunicare l'economia del mare "*Made in Italy*";
- digitalizzare l'intero settore marittimo, per conferirgli maggiore competitività e appetibilità a livello internazionale, colmando i *gap* di interconnessione nazionale attraverso l'adozione di un'unica banca dati in cui gli attori pubblici e privati possano far convergere ed attingere l'informazione, partendo dagli strumenti per la pianificazione spaziale, per semplificare e velocizzare le procedure autorizzative; tale strumento potrebbe essere gestito dal Cipom (o dal Ministero della Protezione Civile e del Mare) ed essere messo a disposizione di tutte le pertinenti realtà pubbliche e private;
- rafforzare quantitativamente e qualitativamente la rappresentanza della marittimità italiana nell'Unione Europea e nelle sedi internazionali preposte;
- allineare la normativa del settore marittimo a quella già assai attenta dell'Unione Europea, evitando d'adottare delle norme più restrittive solo per l'Italia, norme che avrebbero il solo effetto di penalizzare la nostra competitività;
- inquadrare in maniera trasversale il tema della formazione del personale marittimo e del mantenimento delle relative qualifiche, cui è necessario guardare, anche in questo caso, con occhi orientati alla semplificazione e alla competitività;
- attuare delle politiche ambientali orientate alla sostenibilità, nelle dimensioni ecologica, economica, sociale e giuridica, che coinvolgano nel processo le attività produttive;
- favorire e sostenere *network* e *cluster* nazionali di tutti gli utenti del mare, partendo da quelli istituzionalmente riconosciuti a livello nazionale ed europeo, anche attraverso nuovi sistemi tecnologici innovativi, che possano rafforzare e maggiormente qualificare l'offerta marittima italiana sia a livello nazionale che internazionale;
- facilitare le sinergie tra istituzioni, territori, imprese, associazioni, autorità civili, autorità militari e cittadini che operano sul e per il mare;



- affrontare in maniera innovativa la questione del dragaggio dei porti e dei loro accessi; si tratta di un aspetto estremamente delicato, che rischia di penalizzare i nostri sorgitori e, con essi, i nostri imprenditori marittimi; un tema, questo, che abbraccia interessi trasversali e richiede un approccio parimenti trasversale, consapevole ma agile;
- incentivare la transizione energetica, attraverso un’azione dello Stato consapevole e determinata;
- sostenere l’innovazione tecnologica, mettendo insieme il mondo delle imprese e il mondo della ricerca, che è alla base della competitività delle nostre imprese marittime;
- migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’azione complessiva dello Stato sul mare;
- promuovere, a cominciare dalla scuola primaria, una nuova cultura del mare, attraverso l’approccio multidisciplinare (letteratura, mito, storia, antropologia, economia, archeologia, scienza, arte), finalizzato ad approfondire la conoscenza di questo straordinario elemento della natura per migliorarne la salvaguardia e la valorizzazione.

In sintesi, è necessario addivenire a un punto d’equilibrio tra esigenze apparentemente contrastanti.

La disciplina delle attività marittime deve essere permeata: da unicità di visione, perché è unico il patrimonio del mare; da trasversalità, perché nello scrivere una norma è fondamentale la consapevolezza degli effetti che inevitabilmente si riverberano su più ambiti, una consapevolezza marittima, che richiede una formazione e una preparazione specifiche; da omogeneità d’applicazione, perché gli operatori economici hanno esigenza di confrontarsi con procedure agili, consolidate e prevedibili, pur nel rispetto della tutela di peculiarità locali meritevoli di attenzione.

Serve adottare un approccio corale, per orientare le politiche del mare in maniera armoniosa, per sprigionare le straordinarie potenzialità marittime dell’Italia, per



sostenere lo sviluppo d'iniziative tese a valorizzare il patrimonio delle opportunità di cui disponiamo.

Questo sforzo implica anche la diffusione della cultura marittima, il recupero e la valorizzazione delle nostre antiche tradizioni marinare, l'accento sulla comunicazione e sulla promozione di un pensiero strategico. Per essere efficace, questa trasformazione deve poggiare su una solida base culturale e sulla più ampia partecipazione non solo dei soggetti strettamente interessati, ma di tutti i cittadini.

